

*Proposta di costituzione di un*

***“Centro italiano per lo studio dell'internamento civile fascista”***

Al Prof. Giovanni Favero, Responsabile Comitato Scientifico ISTREVI  
Al Comitato Scientifico ISTREVI

Proponenti: Prof. Antonio Spinelli  
Dott. Paolo Tagini

*La storia.*

Dall'entrata nel secondo conflitto mondiale dell'Italia all'8 settembre 1943, la Provincia di Vicenza fu la provincia italiana che ebbe il maggior numero di ebrei stranieri internati “liberi”. Sparsi in 28 comuni della provincia, furono costretti dalle autorità fasciste alla residenza coatta più di 600 ebrei di varie nazionalità (soprattutto Croati, Tedeschi e Polacchi). Dopo l'occupazione tedesca, la maggior parte di loro lasciò precipitosamente il domicilio obbligato che per alcuni, considerando ben peggiore la persecuzione attuata dai nazisti, era sembrato fino ad allora quasi una sorta di rifugio.

Dopo il generale ordine d'arresto, diramato il 30 novembre '43 dal ministro dell'Interno RSI Buffarini Guidi, quasi cinquanta fra ebrei ex internati ed ebrei italiani furono catturati nel vicentino dalle milizie repubblicane, portati al campo di internamento, che nel frattempo era stato predisposto a Tonezza del Cimone nell'edificio della “Colonia Alpina Umberto I”, dove rimasero dal 20 dicembre 1943 al 30 gennaio 1944, e infine consegnati ai tedeschi che li deportarono ad Auschwitz.

I comuni del vicentino non “ospitarono” solo ebrei stranieri, ma, sebbene in numero minore, anche civili appartenenti a stati in guerra e nemici dell'Italia.

*La proposta*

L'internamento nel vicentino, ormai da un paio d'anni, è oggetto di ricerche approfondite da parte di Paolo Tagini e di Antonio Spinelli. Entrambi, quasi contemporaneamente, si sono trovati a studiare il fenomeno, nelle fonti archivistiche conservate all'Archivio di Stato di Vicenza, nelle carte dell'Archivio Centrale di Stato a Roma, nei documenti degli archivi comunali, senza tralasciare la ricerca di testimonianze orali nei paesi che videro la presenza degli internati. Il lavoro di questi due studiosi ha dato risultati apprezzati sia dalla critica storiografica sia dal pubblico “non addetto ai lavori”. In particolare quest'ultimo, in diversi casi riscontrati nelle locali presentazioni delle ricerche, ha potuto riscoprire nomi, vicende, ricordi, che in qualche modo, se non dimenticato, aveva mantenuto solo nella propria intima memoria.

I prodotti della ricerca di Tagini e Spinelli si riassumono nella monografia *Le poche cose. Gli internati ebrei nella provincia di Vicenza (1941-1945)* edito nel 2006 da Cierre edizioni per conto dell'ISTREVI, nella mostra fotografica e documentaria itinerante “*Dal rifugio all'inganno*”. *Storie di ebrei internati nella provincia di Vicenza*, nel sito internet [www.dallrifugioall'inganno.it](http://www.dallrifugioall'inganno.it), fino al recentissimo libro pensato per la didattica nelle scuole medie-superiori edito dal Centro Studi Berici sempre per conto ISTREVI, *Dal rifugio all'inganno. Un'unita' di apprendimento sull'internamento degli ebrei in provincia di Vicenza*.

Per quanto riguarda lo studio del fenomeno nel vicentino si può affermare senza dubbio che esso sia oggi molto soddisfacente anche confrontandolo con quello che si è sviluppato in altre province. Ma a questo punto, espandendo sempre più la ricerca, è nata l'esigenza di far confluire tutti i nuovi materiali, le forze, le idee e le attività in un luogo, un posto, un centro che permetta di lanciare lo sguardo oltre l'ambito provinciale. Già nel sito [dalrifugioallinganno.it](http://dalrifugioallinganno.it) Antonio Spinelli ha cominciato ad inserire dati a livello regionale: ora sarebbe necessario allargare lo sguardo. Si potrebbe pensare ad un centro regionale ma proponendo invece un **Centro Studi italiano** questo permetterebbe di studiare fatti e processi che sono comprensibili solo a livello nazionale, guardando alla complessità di tutto il fenomeno internamento. Senza parlare del fatto che le storie di molti internati nel Veneto sono intrecciate con altri luoghi italiani, europei o addirittura extraeuropei.

Sia Tagini che Spinelli ritengono che il centro possa essere sviluppato all'interno dell'ISTREVI (magari diventandone una sezione), sia per i contenuti condivisi sia per l'appoggio che può dare l'Istituto, per la logistica ecc. Allo stesso tempo, l'ISTREVI, grazie al Centro, potrebbe avere l'occasione di diventare un luogo di sicuro riferimento per tutti gli studiosi italiani del settore (ma non solo).

*Gli obiettivi (anche con disponibilità di usufruire di spazi appositi):*

Raccogliere tutto ciò che è possibile con le forze e i tempi opportuni in termini di documenti, video, lettere, diari, testimonianze ecc, ecc. Da questo punto di vista non si è a digiuno anche se molto è ancora da fare. Ovviamente il Centro dovrebbe avere e mettere a disposizione anche una serie di studi sull'internamento a livello internazionale, nazionale e locale.

Avendo uno spazio grande si potrebbe dare ospitalità permanente alla mostra (*Dal rifugio all'inganno...*) e le scuole potrebbero venire a visitarla (con biglietto d'ingresso e possibilità di avere qualche entrata per poter poi far qualcosa in termini di acquisti). All'occorrenza servirebbe un PC. Non ci si può sostituire agli archivi ma è opportuno dare la possibilità a studiosi, insegnanti, cittadini interessati a venire e fare una ricerca.

Se non si avesse tutto questo (almeno non nell'immediato) Spinelli e Tagini possono mettere a disposizione i loro recapiti e lavorare così come si può.

Creare immediatamente una rete con gli Istituti veneti e italiani, nonché con esperti internazionali (Klaus Voigt, C. Spartaco Capogreco; poi in USA, Israele ecc). Con loro bisognerebbe tentare di mettere in comune studi e materiali.

A loro volta, Tagini e Spinelli dovrebbero continuare ad approfondire ciò che va ancora capito e detto (quindi telefonate, viaggi, email, tutto il possibile per la ricerca dei testimoni, degli ex internati ecc...). Ci si immagina che l'obiettivo del **Centro** sia anche quello di completare o almeno far avanzare la ricerca avviata.

Organizzare corsi, convegni, giornate di celebrazione e ricordo insieme ad attività di sensibilizzazione.

Implementare l'accesso via web al sito con più materiali.

Pubblicare, anche in formato web (es. pensare ad un bollettino semestrale o annuale in cui pubblicizzare attività, segnalare studi del **Centro**)

Infine, trovare persone interessate a dare una mano (gratuitamente).

Si rimette al Comitato Scientifico ISTREVI il parere in proposito.

Cordialmente

Antonio Spinelli,  
Paolo Tagini